

**BOLOGNA AI RAGGI X****Donne, giovani, stranieri
i nuovi imprenditori**

BOVINI A PAGINA VII



Donne e giovani, l'impresa cambia

GIANLUIGI BOVINI

NEL territorio metropolitano di Bologna risultavano attive alle fine del 2016 quasi 85.000 imprese (di cui 32.500 localizzate in città). All'interno di questo aggregato è opportuno analizzare distintamente alcune particolari tipologie: le imprese femminili, giovanili e straniere. Sulla base dei dati diffusi dalla Camera di Commercio alla fine del 2016 le imprese femminili attive erano 17.856, mentre le imprese giovanili ammontavano a 6.532 (di cui 1.764 femminili e 2.023 straniere). Rilevante anche la consistenza delle imprese straniere che avevano raggiunto 9.741 unità (di cui 2.203 femminili). In totale queste tre tipologie rappresentavano oltre 28.000 unità (pari a quasi un terzo di tutte le imprese attive). Per comprendere l'evoluzione del tessuto imprenditoriale bolognese negli anni della crisi è importante analizzare la dinamica di queste realtà, nelle quali la partecipazione del controllo e della proprietà è detenuta in prevalenza da donne, da persone in età inferiore ai 35 anni oppure da persone non nate in Italia. Le tendenze di queste imprese sono condizionate sia dalla congiuntura economica sia dalle trasformazioni demografiche e sociali.

Su 85mila aziende attive, sono
oltre 34mila quelle guidate
dall'altra metà del cielo,
da un under 35 o da uno straniero



Peso: 1-2%, 7-12%



Quelle 18mila attività economiche al femminile

A LIVELLO metropolitano l'indice di imprenditorialità femminile era pari nel 2016 al 21% e si collocava su valori allineati con quelli regionali (20,9%) e inferiori di oltre un punto e mezzo a quelli nazionali (22,5%). Fra le quasi 17.900 imprese femminili si registrava una larga prevalenza di quelle individuali (11.354, pari al 63,6% del totale), seguite da 3.712 società di capitale e 2.519 società di persone. Relativamente alle attività economiche svolte il numero più elevato di imprese femminili operava nel commercio (4.795 unità), seguito dall'agricoltura

(2.158), dalle altre attività di servizi (1.962) e dal comparto dell'alloggio e ristorazione (1.682). Significativa la presenza femminile anche nelle imprese manifatturiere (1.538 unità) e nelle attività immobiliari (1.447). In oltre l'80% dei casi la presenza femminile nel controllo e proprietà dell'impresa era esclusiva, mentre risultava forte in quasi il 15% delle situazioni e maggioritaria nel restante 5%.



Peso: 6%



Boom delle società di migranti in cinque anni più 22 per cento

A LIVELLO metropolitano nel 2016 l'indice di imprenditorialità straniera era pari all'11,5% ed era superiore sia ai valori regionali (11,2%) che nazionali (10%). Negli ultimi cinque anni queste imprese hanno registrato un forte aumento: rispetto al 2011 1.745 unità in più (+21,8%). Il tasso di sopravvivenza a 5 anni era del 49,8% (contro il 48,6% a livello regionale e il 53,1% in Italia). Le imprese straniere erano attive in prevalenza nel settore dei servizi. Le più numerose erano quelle commerciali (2.837 casi), seguite dalle costruzioni (2.781) e da

alloggio e ristorazione (1.233). Relativamente alla forma giuridica la modalità più diffusa era quella delle imprese individuali (oltre il 78% del totale). Fra le nazionalità prevalevano quelle extracomunitarie (quasi il 79% dei casi) rispetto a quelle comunitarie.



Peso: 5%



Sotto le Due Torri la metamorfosi è più evidente

VEDIAMO ora i dati relativi a queste particolari tipologie con riferimento al comune capoluogo. A Bologna a fine 2016 risultavano attive 7.116 imprese femminili, 2.783 imprese giovanili e 4.952 imprese straniere. L'indice di imprenditorialità femminile in città era pari al 21,9% e si collocava su valori lievemente superiori a quelli del restante territorio metropolitano. Per quanto riguarda i giovani questo indice a Bologna era pari a 8,6% (rispetto al 7,7% metropolitano). Relativamente infine agli stranieri la situazione del comune capoluogo

era caratterizzata da un indice di imprenditorialità molto superiore a quello metropolitano (15,3% contro 11,5%). In città la presenza di queste imprese è più rilevante, anche per effetto della maggiore incidenza delle attività di servizio. Viene però confermata anche a Bologna la situazione critica rispetto alle imprese giovanili, che faticano ad assumere un ruolo rilevante nel tessuto imprenditoriale.



Peso: 6%



Le ditte individuali soffrono il ricambio generazionale

COME abbiamo visto per le attività femminili, giovanili e straniere la forma giuridica prevalente è quella dell'impresa individuale. A livello metropolitano nel 2016 le imprese individuali attive erano 46.777 (di cui 15.422 localizzate nel comune capoluogo). Rispetto al 2011 si registra un sensibile calo (quasi 2.700 unità in meno), che testimonia le difficoltà del ricambio generazionale.

Il tasso di sopravvivenza a 5 anni di queste imprese nella nostra realtà è del 51,2% ed è lievemente più basso del valore nazionale. Le

attività che vedono la maggiore presenza di questa tipologia di impresa sono il commercio (12.915 unità), seguito dalle costruzioni (8.646), dall'agricoltura (7.205), dalla manifattura (3.336) e dai trasporti (2.979). Da segnalare una quota rilevante di imprese individuali anche nei servizi alla persona (2.757 unità) e nell'alloggio e ristorazione (2.519).



Peso: 6%